

MF MILANO FINANZA
**I FATTI SEPARATI
DALLE OPINIONI**
Direttore ed editore Paolo Panerai (02-58.219.209)

Direttore ed editore associato Gabriele Capolino (02-58.219.227)

Condirettore Andrea Cabrini (coordinamento media digitali)

Vicedirettrici Filippo Buraschi (02-58.219.205),
Antonio Satta (Capo della sede di Roma 06-69.760.847)

Caporedattore centrale Francesco Allegra (02-58.219.875),

Capiredattore Davide Fumagalli (Internet e Patrimoni 02-58.219.229)
Aldo Bolognini Cobianni (Patrimoni 02-58.219.233)

Vicerecaporedattore

Giuliano Castagneto (02-58.219.336), Lucio Sironi (02-58.219.228)

Capiservizio

Teresa Campo (02-58.219.471), Ester Corvi (ufficio studi, 02-58.219.317), Stefania Peveraro (02-58.219.401), Stefano Roncato (MFF Magazine 02-58.219.225), Angela Zoppo (06-69.760.831, Roma)

Vicerecaposervizio Marcello Bussi (02-58.219.392)

Redazione Chiara Bottoni (MF Fashion 02-58.219.446), Cristina Cimato (MF Personal 02-58.219.566), Manuel Follis (02-58.219.779), Gian Marco Giura (02-58.219.460), Luca Gualtieri (02-58.219.757), Luisa Leone (06-69.760.829), Anna Messia (06-69.760.865), Luciano Mondellini (02-58.219.592), Andrea Montanari (02-58.219.316), Francesco Ninfale (02-58.219.238), Paola Valentini (02-58.219.475)

Redazione di New York Andrea Fiano (corrispondente, 001-212.447.7953)

Capo economista Massimo Brambilla (02-58.219.495)

Impaginazione Alessandra Superti (responsabile), Daniela Asperges (pubblicità), Eleonora Troisi.

Illustrazioni e grafici Lucrezia Alfieri, Monica Pegoraro

Segreteria Rosalba Pagano e Federica Troia (Milano).
Barbara Alabiso e Tiziana Cioppa (Roma)

Milano Finanza Editori Spa
INTERNET: www.milanofinanza.it

E-MAIL: mf-milanofinanza@class.it

20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02-58.219.1, fax 02-58.317.518 - 58.317.559.

00187 Roma, via Santa Maria in Via 12, tel. 06-6976.081 r.a., fax 06-69.920.373 - 69.920.374

AI LETTORI

Tutte le informazioni contenute in queste pagine si basano su fonti che MF/Milano Finanza ritiene attendibili. Le asserzioni espresse nei vari articoli dei collaboratori rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. Nonostante l'estrema cura nel trattare la materia, MF/Milano Finanza non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni dei dati e delle quotazioni. In particolare, l'investimento in prodotti derivati (opzioni, futures, premi, warrant) offre la possibilità di ottenere elevatissime performance ma anche correndo un rischio molto elevato. Nel caso più negativo, si può verificare anche la perdita totale del capitale investito. In un normale portafoglio, la quota da destinare a prodotti di questo tipo dovrebbe essere limitata.

Sommario

Anno XXXI, numero 18, Sabato 13 Maggio 2017 - Nuova serie anno XXIX, numero 93

4 Visto & Previsto

8 News

- 8 Classifica**
I maghi dei bond
- 10 Parla Buffett**
Belli quei giganti senza capitali
- 11 Parla Tamburi**
Gli analisti? In analisi
- 12 Wall Street**
Quello strano trend Usa
- 13 Parla Shilling**
Ancora buy sul T-bond
- 14 Piazza Affari**
L'industria raddoppia
- 17 Banche**
Giù costi e rettifiche
- 18 Eccellenze**
Le più belle del credito
- 19 Banche**
La minaccia fantasma
- 20 Impero Agnelli**
Ferrari tenta il sorpasso
- 21 Personaggio**
Profeta solo in patria
- 22 Fintech/1**
Chi sfida le banche
- 25 Fintech/2**
Te la do io l'America
- 26 Normative**
Mifid, è paradosso bond

- 27 Allianz**
Perché compriamo Italia
- 28 Il duello**
Rivali sì ma non troppo
- 29 Ferrovie dello Stato**
In treno a Piazza Affari
- 30 Palazzo Europa**
Maestrina severa
- 33 Opportunità**
La Svizzera d'Arabia
- 35 Bain&Co**
Vampiri d'azienda
- 36 Gestioni**
Spremuta di Pir

- 45** Le sfide del neo-welfare
- 46 Pensione & Previdenza** Costi a portata di click
- Il Trader**
- 51** Occasioni nel carrello
- 52 Trading Focus** Ftse Mib, resistenza a 21.700
- 53 Commenti & Analisi** Milano è sul podio
- 56 Nel portafoglio** Eurozona sugli scudi
- 57 Cambi & Materie prime** Perché cala la sterlina

Rubriche

- 20 Il punto di Mauro Masi**
- 26 Rosso & Nero**
- 32 Dossier Brexit**
- 35 Lombard street**
- 38 Domande & Reclami**
- 39 Occhio ai titoli**

- Nel Mattone**
- 59 Lusso**
Mete ad alto potenziale

62 Personal

- 62 Arte** L'antico che fa centro
- 63 My tech** Dalla stampa 3D al teletrasporto
- 63 Orologi** All'asta il mitico Calibro 89



41 I Vostri Soldi

- In Gestione**
- 41 Azionari** Fondi nel futuro
- 43 Etf** Vado al massimo

ORSI & TORI

banca di Arezzo. Sono i modi e gli approcci che contano, non il fatto che un ministro parli di una banca con un grande banchiere. Appunto anche per la vacanza sul tema da parte di chi istituzionalmente ha il compito di fare in modo che non si creino fallimenti delle banche.

Unicredit si è effettivamente occupato dell'Etruria e può essere che lo abbia fatto anche per l'eventuale conversazione sul tema fra la giovanissima ministra e il grande banchiere. Del resto, Unicredit si era già mosso per sostenere un'altra banca in difficoltà, la **Popolare di Vicenza**, alla quale alla fine aveva promesso di guidare il consorzio di garanzia per un aumento di capitale di 1,5 miliardi, poi sfumato quando apparve chiara la condizione in cui la gestione dell'ex direttore generale **Samuele Sorato** e anche del nuovo management, con aggravante delle imposizioni assurde del Meccanismo di vigilanza europeo, avevano condotto la banca di Vicenza. Quindi interessamento per Vicenza, con tanto di contratto; interessamento per l'Etruria finito nel nulla dopo poco tempo.

Lo schema che le grandi banche possano salvare banche più piccole in difficoltà è un classico. Ma nella storia del sistema bancario italiano e non solo, tutto ciò è sempre avvenuto con la regia della Banca d'Italia, fin quando al comando ci sono stati uomini coraggiosi e di altissimo livello. Nel caso dell'Etruria e della Vicenza si evidenzia invece una sostanziale incapacità di Bankitalia, che anche con la nascita del Meccanismo di vigilanza

europeo conserva sempre la responsabilità di essere il primo controllore delle banche italiane. La sostanziale incapacità di comprendere da parte di Bankitalia che cosa stesse accadendo in alcune banche popolari (e non) italiane è dimostrata da alcuni dettagli che stanno riemergendo dopo l'uscita del libro di de Bortoli ma non riportate nello stesso, essendo il tema sostanzialmente diverso. MF-Milano Finanza è in grado di rivelare uno scenario paradossale. Fra le banche da tempo in notoria difficoltà c'era anche **Banca Marche**, la quale si era rivolta a **Banca Imi** (gruppo **Intesa Sanpaolo**) perché le facesse da advisor ai fini di una fusione con un altro istituto allo stesso modo in cui Etruria aveva dato analogo incarico a **Mediobanca**. Banca Marche non era ancora in default e **Gaetano Micciché**, capo di Banca Imi e del corporate di Intesa Sanpaolo, si recò col suo staff a Vicenza per proporre l'acquisizione della banca marchigiana. In quel momento, infatti, la Vicenza era ritenuta banca solida e con un raggio d'azione nazionale ma una scarsa presenza nella fascia adriatica. A Vicenza fu incontrato il vertice della Popolare, cioè il presidente **Gianni Zonin**, il direttore generale e altri manager e amministratori. Con sorpresa, gli uomini di Banca Imi scoprirono che Vicenza non poteva interessarsi di Banca Marche perché Bankitalia le aveva

affidato il compito di acquisire e quindi salvare la Banca Etruria, da tempo in sofferenza ma non ancora completamente decotta. Questi fatti dimostrano alcuni aspetti molto gravi: 1) in quell'epoca Bankitalia, nonostante regolari e speciali ispezioni della Vigilanza, non si era ancora accorta di come il management di Vicenza, guidato da Sorato, stesse conducendo non solo aumenti di capitale cosid-

detti baciati, cioè sottoscritti da chi era finanziato dalla banca, ma anche operazioni spericolate condotte in autonomia rispetto al consiglio d'amministrazione attraverso la costituzione di fondi di piccole dimensioni in Lussemburgo per poi sottoscrivere sicav a Malta, i cui fondi venivano destinati a personaggi, come **Alfio Marchini**, che non potevano più essere finanziati direttamente dalla banca perché i prestiti avevano raggiunto il plafond massimo; 2) a prescindere dell'inconsapevolezza della situazione della Popolare di Vicenza, Bankitalia comunque rivendicava il potere di decidere quali fusioni si potessero fare, dando direttive perentorie sui soggetti da maritare.

Per la cronaca, l'acquisizione dell'Etruria da parte di Vicenza non è poi andata in porto perché gli amministratori dell'Etruria, e quindi anche il padre della Boschi, pretendevano di conservare l'autonomia della banca. È in questo contesto paradossale che, dopo una lettera della direzione finanza della Ue per proibire l'utilizzo del Fondo di autoguaranzia delle banche non respinta (come avrebbe potuto) dal ministero dell'Economia, si è arrivati alla necessità di applicare la procedura straordinaria non solo a Banca Marche e all'Etruria ma anche alle banche di **Chieti** e di **Ferrara**: sono le famose quattro banche separate ognuna in due parti, bad bank e good bank, che, guarda caso, sono state affidate al direttore generale di Unicredit, **Roberto Nicastro**, e che ora, dopo un'interminabile procedura, con l'esclusione della Ferrara, sono state cedute a un euro a **Ubi**, la solida Banca bresciana e bergamasca, molto ben gestita da **Victor Massiah** e con presidente **Letizia Moratti**.

A parte gli errori e l'inconcludente azione di Bankitalia, quando sarà scritta la storia reale di queste disastrose vicende bancarie appariranno evidenti anche la responsabilità distruttiva di valore del Meccanismo di vigilanza europeo, guidato da **Danièle Nouy**; l'impepetività del governo e del Parlamento nel voler fare a tamburo battente la riforma delle popolari, dopo l'errore di **Asso-**

(continua a pagina 4)

FTSE MIB DELLA SETTIMANA			
+0,43%			
FTSE All Share	+0,44	FTSE Mid Cap	+0,29
MF ITALY40 Large cap			
Atlantia	-0,53	IntesaSanpaolo	-0,49
Azimut	+3,42	Italgas	+2,81
A2a	+4,93	Luxottica	+1,02
Banco Bpm	-4,45	Mediaset	-1,08
Bca Mediobanum	+3,00	Mediobanca	-0,44
Bper	-9,39	Moncler	-2,94
Brembo	-1,61	Poste	+0,86
Buzzi Unicem	-3,10	Prismian	-6,46
Campari	+7,05	Recordati	+6,60
Cnh Industrial	-2,04	Saipem	-0,10
Enel	-0,26	Snam	+1,23
Eni	+2,06	Stm	+0,86
Exor	+0,09	Telecom Italia	+1,75
Ferragamo	-1,08	Tenaris	+0,85
Ferrari	+2,34	Terna	+1,65
Fiat Chrysler	-2,53	Ubi Banca	-6,45
FincoBank	-0,96	Unicredit	+4,87
Finmeccanica	+2,28	Unipol	-1,03
Generali	-3,28	UnipolSai	-1,19
Hera	+6,73	Yoox	-3,67
www.milanofinanza.it/mfitaly			